

CULTURA & SOCIETÀ

Pubblicato il libro "Lo spazio dei fratelli" a cura di Luigi Bontà e Massimo Naro. Vi è delineato il ruolo di tali sodalizi attraverso i secoli in alcuni comuni nisseni

WALTER GUTTADAURIA

Una rilettura storica, a più voci, del fenomeno delle confraternite nel nostro territorio, esaminato nei suoi aspetti socio-culturali ed economici oltre che prettamente religiosi: è l'approfondita analisi che ci viene proposta con il volume "Lo spazio dei fratelli" curato da Luigi Bontà e Massimo Naro, quest'ultimo alla guida del Centro Studi "Cammarrata" che assieme alla Lussografica edita questa pubblicazione inserita nella collana "Sintesi e proposte" diretta dallo stesso Naro.

È un lavoro con cui si suggella il percorso di ricerca e di riflessione sulle confraternite promosso nel 2011 dal "Cammarrata" in alcuni centri della diocesi, in collaborazione con l'Associazione Comunità di Sicilia, e che riporta i contributi di sei autori locali, tra cui lo scomparso studioso mussomelese Angelo Barba.

Ed un altro illustre scomparso, mons. Cataldo Naro, rimane su questa tematica un punto di riferimento fondamentale per gli studi a suo tempo condotti o promossi, per come rimangono i due curatori nell'introduzione del volume che analizza in particolare l'esperienza confraternale di Caltanissetta, San Cataldo, Mussomeli e Resuttano.

Proprio alle ricerche di mons. Naro si riconduce il primo dei contributi del volume a firma di Francesco Lomanto (docente di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo), autore del saggio "Pietà e solidarismo confraternale nell'indagine storica di Cataldo Naro". Lomanto ripercorre, così, la ricerca dello scomparso arcivescovo di Monreale sulle confraternite nel Nisseno nel periodo compreso tra il Settecento e il secondo dopoguerra, con l'analisi delle strutture organizzative, le forme di solidarismo, seguendo via via l'esperienza confraternale sotto i vari vescovi, sino al declino durante l'episcopato di mons. Jacono. «L'indagine storica di Naro - conclude Lomanto - rileva chiaramente il valore e il significato della dimensione ascetico-spirituale del laico "sodale", ma anche quella del suo inserimento nel tessuto ecclesiale per un maggior coinvolgimento nell'attività pastorale e nell'impegno sociale in vista anche di una promozione dell'uomo e del progresso civile e morale dell'ambiente sociale dove le confraternite stesse operano».

L'esperienza di Mussomeli è ricostruita da Angelo Barba che analizza "struttura, culto e beneficenza" delle confraternite locali, le prime delle quali originano tra Quattro e Cinquecento: le chiese sorte in questo periodo - ha lasciato scritto lo storico - sono quasi tutte di origine confraternale, mentre quella del SS. Sacramento è di istituzione vescovile, con sede alla Madrice. Dopo l'approfondimento della "cultura

Qui accanto i rappresentanti e gli emblemi di due delle numerose confraternite sorte sul nostro territorio già a partire dal XV secolo. Si tratta dell'arciconfraternita del SS. Sacramento di Mussomeli (foto a sinistra) e di quella di San Cataldo. Il libro analizza il fenomeno delle nostre confraternite esaminato negli aspetti socio-culturali ed economici, oltre che prettamente religiosi



Ne fu un protagonista l'antifascista Butera
Quelle lotte di contadini e minatori

Nel 1919, un po' ovunque in Sicilia, i braccianti entravano in agitazione, chiedendo la concessione delle promesse terre del decreto Visocchi.

Uno dei maggiori centri di lotta in provincia fu Riesi. Qui, a guidare quelle lotte fu Giuseppe Butera, in simboliche "espropriazioni proletarie" del latifondo. In una di quelle manifestazioni, l'8 ottobre 1919, al rientro dal feudo Palladio, il corteo dei contadini fu fatto segno a colpi d'arma da fuoco, sparati dalle forze dell'ordine, aiutato dai proprietari terrieri, spalleggiati dai mafiosi del paese. I morti, tra i manifestanti, furono 12. Fu necessario l'intervento dell'esercito per riportare l'ordine in paese.

Ma il primo dopoguerra a Riesi fu caratterizzato, oltre che dalla questione della terra e dalla miseria dei contadini, dalle altrettanto gravi condizioni dei minatori.

La crisi zolfifera post-bellica, aggravata dalla nuova concorrenza americana, aveva messo la produzione italiana (di cui 80-90% proveniente dalla Sicilia) in ginocchio. Le enormi quantità di zolfo in vendita, non potevano che ripercuotersi sulle già misere condizioni degli zolfatari. Migliaia, in quella fase, i licenziamenti, in una situazione, per molte famiglie, di profonda indigenza.

Il rischio di rivolte popolari, a quel punto, si faceva reale. Da qui il tentativo, promosso dai comunisti nisseni, di costituire una federazione siciliana di organizzazioni zolfatari, che "parlasse" un linguaggio



GIUSEPPE BUTERA

diverso da quella già esistente, controllata dal riformista agrigeno Enrico La Loggia.

Insultati, però, tardavano ad arrivare. Ci si trovava di fronte ad un contesto sociale impermeabile alle richieste di cambiamento. Inoltre, il neo partito comunista nisseno viveva una condizione di grande debolezza, rispetto alle altre province, e dal congresso fondativo di Livorno riportava uno dei risultati più bassi dell'isola. Una situazione deficitaria che non era migliore neanche negli anni successivi; anzi che era addirittura peggiorata. Ai circa 100 iscritti del '21, si scendeva a poco meno dei 70 dell'anno seguente. Tra le poche sezioni del partito in provincia, quello Riesi - grazie all'energica guida di Giuseppe Butera - faceva eccezione.

Il gruppo dei comunisti riesini era coeso, cementato da vincoli di solidarietà e coraggio. Quel coraggio che i suoi militanti avrebbero dimostrato negli anni del fascismo, sfidando il regime e spesso affrontando confino e carcere. Ecco alcuni nomi di quei militanti: il citato Giuseppe Butera, Giuseppe Giabbarrasi e Giovanni Butera (vecchi iscritti socialisti, passati poi al Pd'CI), Giuseppe Buffone, Salvatore Gaetano Ballaera, Pietro e Filippo De Bilio, Antonio e Ferdinando Di Legami, Diego Porrovecchio, Salvatore Massaro, Francesco Di Termini, Giuseppe Di Natale ed altri. Vecchi e giovani militanti, zolfatari e contadini, accomunati dalla stessa condizione sociale ma, soprattutto, dallo stesso ideale politico.

Quel gruppo, guidato da Butera, nell'estate 1921 aveva dato vita ad una cooperativa agricola, sfruttando una legge sull'affidamento di fidi da parte dell'Istituto nazionale del credito. Si trattava di un anticipo di circa 25mila lire, su una somma complessiva di ben 200mila. La parte restante del credito non sarebbe però più stata erogata, per intervento della prefettura di Caltanissetta che - sollecitata dagli agrari locali - avrebbe fatto bloccare le pratiche. In un rapporto al Ministero del lavoro la stessa cooperativa veniva tacciata di orientamento "sovversivo" ed "antinazionale" e quindi estromessa dalle erogazioni.

FRANCO SPENA

FILIPPO FALCONE

Per una riflessione storica sulla pietà e il solidarismo delle nostre confraternite

della carità" del tempo, le vicende dei sodalizi locali sono seguite fino alla crisi legata alla riforma dell'organizzazione ecclesiastica. Oggi quelle esistenti sono cinque, la più importante delle quali è l'Arciconfraternita del SS. Sacramento.

"Per opera di misericordia: la cura del morire negli statuti settecenteschi delle confraternite nissene" è l'argomento del contributo di Teresa Falzone (docente di religione al Liceo "Settimio"). È un'interessante rilettura delle norme statutarie delle antiche confraternite relative alla sepoltura e ai funerali dei confratelli, all'assistenza spirituale dei moribondi e a quella economica dei familiari, specie in caso di morti sul lavoro o per malattie. Vengono presi in esame documenti delle "Compagnie" di Caltanissetta (SS. Rosario, S. Michele Arcangelo), Delia, Montedoro, San Cataldo, Serradifalco, Sommatino: sono riportati integralmente in appen-

dice i "Capitoli" della Compagnia S. Michele Arcangelo di Caltanissetta (1753-54), della Congregazione dei Servi di Nostro Signore Crocifisso di Sommatino (1736-37) e della Congregazione Gesù Crocifisso e Maria Addolorata di Delia (1759-60).

Un "primo approccio" sulle vicende delle confraternite di Resuttano è quello proposto dallo studioso di storia locale Giuseppe Geraci, ad iniziare da quelle del SS. Sacramento e dell'Addolorata (rifondate più volte), e proseguendo con quelle di S. Giuseppe e del SS. Crocifisso. In particolare è focalizzata il periodo tra Otto e Novecento in cui svolse il suo impegno pastorale l'arciprete Costantino Stella che fu "innovatore della pietà popolare e promotore di iniziative socio-assistenziali del movimento cattolico, nelle quali egli tentò di coinvolgere anche le confraternite". Anche dei quattro sodalizi citati sono riportati gli originari statuti.

"Spazi devozionali e dinamiche sociali: le confraternite a San Cataldo" è il titolo del contributo di Luigi Bontà, lo studioso ricercatore che offre così un ennesimo tassello alla ricostruzione delle memorie della sua città cui ha già dedicato numerose pubblicazioni. Bontà nel suo lungo e articolato saggio tratta dei sodalizi sorti tra Sei e Ottocento partendo dalla prima attestazione di vita confraternale di cui si ha traccia, quella relativa alla seicentesca Confraternita del Sacramento, ancora oggi attiva, così come seicentesca è anche quella della Madonna degli Agonizzanti, che ha lasciato però poche tracce, al contrario della Confraternita di San Raimondo Nonnato sotto il titolo dell'Immacolata, che ha sede tutt'oggi presso i Mercedari. Sono del secolo successivo i sodalizi di S. Giuseppe, del Crocifisso del Mestiere, dell'Assunta e di S. Filippo Neri, mentre l'Ottocento, che ne vede nascere altre - tra cui quella di San Ca-

taldo -, di fatto fa poi registrare una crisi del mondo confraternale. Anche qui viene proposta la trascrizione degli statuti.

Infine, con Valerio Cimino, c'è il contributo dedicato a "Le confraternite e la pietà popolare a San Cataldo oggi". Si tratta di un commento e di alcuni scatti fotografici selezionati tra le migliaia realizzati nel suo lungo lavoro di studio delle tradizioni religiose e della pietà popolare a San Cataldo, dove sono quattro i sodalizi oggi esistenti (SS. Sacramento, San Raimondo Nonnato, San Cataldo e SS. Rosario) e a cui si devono gran parte delle oltre venti processioni che si svolgono annualmente in quella città.

Ad apertura del volume c'è il saggio dello storico francese Jean-Dominique Durand su "Le confraternite nella storia della Chiesa" che evidenzia l'importanza che tali sodalizi hanno avuto ovunque per la vita ecclesiale e sociale.

MOSTRA D'ARTE. Lillo Signorello espone i suoi dipinti nei quali fa uso di particolari materiali per darvi maggiore risalto
Il pittore che fa prendere "corpo" al colore

Dopo la grande mostra tenutasi nel corso del 2005 nell'atrio della Biblioteca comunale "Luciano Scarabelli", torna ad esporre nella nostra città l'artista nisseno Lillo Signorello con una mostra che è stata allestita nelle sale dell'Autoclub sito in via Due Fontane, 50.

Da una osservazione delle opere dell'artista emergono subito i segni inconfondibili della sua ricerca, che è sospesa tra astrazione e informe: una ricerca che è ricca di una luminosità che predilige i colori solari e che dà quindi grande importanza alla luce.

Infatti le opere di Lillo Signorello, proprio per questi caratteri, comunicano immediatamente un grande senso di felicità e una serenità esaltata dalla libertà degli accostamenti di colore che spesso si sviluppano sulla superficie quasi per dare immagine a un senso di godimento del dipingere, un qualcosa che è inesplicabile a parole, e che tuttavia l'artista nisseno vuole comunicare, quasi come atto di purificazione, con un gusto per la pittura che realizza attraverso diverse soluzioni materiche.

Per questo Lillo Signorello dà molta importanza ai materiali, che danno una particolare tattilità ai suoi lavori, poiché non si contenta di usare solo i pigmenti ma perché, spesso, è interessato a dare una consistenza e una consistenza fisica al colore, dandogli anche un forte carattere materico mescolandolo con sabbia, polvere di marmo e quarzo.

Questa particolare elaborazione tecnica messa in atto dal pittore permette, pertanto, ai suoi lavori di aggiungere a volte all'aspetto coloristico un particolare preziosismo che aggiunge brillantezza alle tinte che sono esaltate dal particolare aggettarsi della materia di molte parti della composizione.

Agli effetti dati dal colore si aggiunge, infatti, un inconsueto gioco di luci e di ombre che va oltre la pittura e che varia col poggiarsi della luce sulle parti in rilievo della superficie.

Molto spesso, tra l'altro, le composizioni di Lillo Signorello appaiono quasi dei paesaggi fantastici che assumono effetti tonali diversi, a secondo del-



LILLO SIGNORELLO

Spesso le composizioni dell'artista appaiono come dei paesaggi fantastici che assumono effetti tonali diversi se si varia il punto di osservazione

la variazione del punto di osservazione.

A volte caratterizzati da contorni marcati dal conformarsi della materia, l'artista sembra immaginare o accennare un paesaggio di fantasia, senza definizione e senza forma, caratterizzato da una solarità che abbaglia, per via delle tinte chiare, e da una valorizzazione dello spazio che, insieme con la luce e il colore, appare il protagonista dell'opera.

È uno spazio di grande respiro, molto arioso, il cui effetto sembra essere ottenuto attraverso uno sguardo che pone il suo punto di osservazione a grande distanza, quando non è possibile distinguere i particolari e quindi il disegno delle cose sembra dissolversi offrendo alla visione geometrie e forme appena definite, divenendo per lo più un disporre di superfici, campiture, colori e materie.

Si giustifica così il gusto manifestato dall'artista per le grandi campiture, per l'aggrumarsi dei materiali, per la porosità delle superfici, per un certo contornare le forme con spessori che sporgono, e per certi richiami, appena